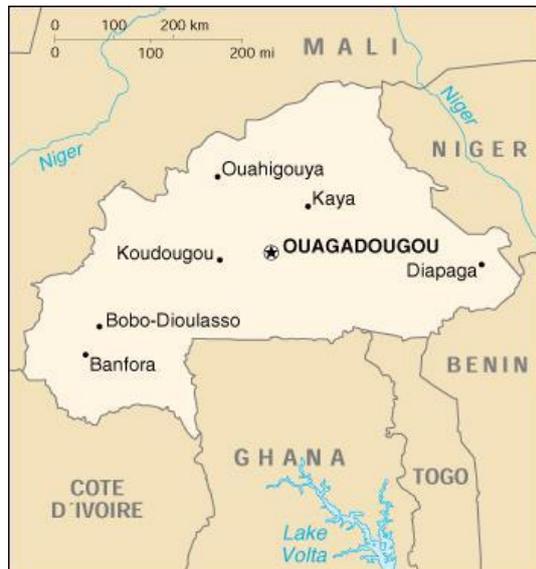


Questa volta per spostarci da Ouagadougou a Bobo Djoulasso abbiamo preferito prendere l'aereo, un ATR 40 da 60 posti della compagnia di bandiera del Burkina Faso. Memori del viaggio massacrante fatto in auto a gennaio, abbiamo pensato che col caldo e le piogge di questi giorni era meglio cambiare, e così con un'ora di volo, invece, ce la siamo cavata.

Ad attenderci a CASA SARA c'erano i nostri bambini, tutti bellissimi, soprattutto i più piccolini. Non andando ancora a scuola, spesso ci hanno seguito nei nostri spostamenti e così i nostri compagni più assidui sono stati la simpatia di Romaric (primo da sinistra), il dinamismo di Gloria (seconda da sx), i capricci di Sara (la più piccolina che approfitta del fatto di essere la più piccina per averle tutte vinte) e la manina di Noufou (che, sempre alla ricerca di una figura paterna, non perdeva occasione per intrufolarsi nella mano di Umberto – ma come ci si poteva rifiutare a quei due grandi occhioni neri?)

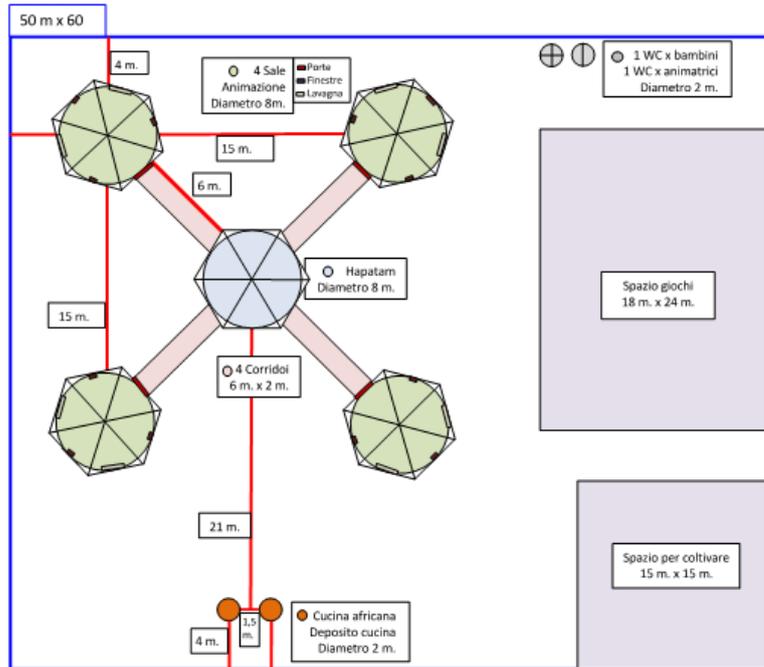


Per loro eravamo *ton ton Umberto* (zio Umberto) e *ton ton Sergio* (zio Sergio). Mentre per Vera eravamo *ton ton nonno*.



La padrona di casa è stata Grazia, perché Patrizia è in ferie in Italia, nella sua Borno. Abbiamo scelto questa foto in cui è ripresa alla guida del suo camion dei pompieri, perché ogni giorno lo usa per trasportare mattoni, ferro, cemento ... ai cantieri edili aperti coi nostri finanziamenti.





I lavori all'Asilo

Il progetto prevede 4 edifici di forma circolare (8 metri di diametro), 3 aule ed un deposito/magazzino disposti ai vertici di un quadrato, al centro un hapatam anch'esso di forma circolare in cui i bambini possano ritrovarsi assieme (nella foto qui sotto l'hapatam di CASA SARA)



Abbiamo avuto il piacere di trovare l'aula Est in una fase molto avanzata di costruzione, e l'aula Ovest che cresce a vista d'occhio.



Dell'aula sud abbiamo potuto seguire giorno dopo giorno il processo di costruzione delle fondamenta:





Dell'hapatam centrale e dell'aula Nord, per ora ci sono solo gli scavi delle fondamenta.



Prosper è l'imprenditore che dirige i lavori. Col passare del tempo, si sta affezionando sempre più a Casa Sara e ai suoi bambini per i quali sta diventando una figura maschile di riferimento.

Prosper e i suoi uomini hanno tirato su alcune casette in pietra che formano l'accampement dove

vivono e dormono nei giorni feriali.



Per trasportare il cemento e i vari materiali edili dai magazzini al cantiere sono stati comperati due asini e due carretti.



Sparsi ovunque, i famosi mattoni rossi estratti dalla cava di pietra che si trova nel Villaggio di Toussiana a pochi chilometri da Sokourani. Almeno una volta alla settimana Grazia col suo camion dei pompieri li va a comprare.

In un viaggio l'abbiamo seguita ed abbiamo visitato *l'inferno di Toussiana*, di cui raccontiamo più avanti.

L'impianto fotovoltaico

Con l'arrivo delle ultime batterie dalla Germania è ormai completato ed assicura un risparmio di almeno 500 euro al mese di bollette rispetto alla compagnia elettrica di stato.



Abbiamo completato il programma di autosufficienza energetica di CASA SARA con l'acquisto del generatore da usare per aumentare il caricamento delle batterie quando ci sono più giorni consecutivi di poco sole oppure quando si prevede l'uso contemporaneo di più apparecchiature ad alto consumo.



Il container

L'avevamo spedito da Vimercate a Genova il 9 maggio ed il 13 era salpato alla volta di Abidjan dove era arrivato l'8 giugno. E da lì per quasi 3 settimane non si è saputo più nulla.

Finalmente all'inizio di questa settimana sia dal nostro trasportatore di Milano che dal non nostro importatore di Ouagadougou abbiamo avuto notizia che di lì a poco sarebbe stato caricato su un treno merci che l'avrebbe condotto a Bobo Djoulasso. E infatti giovedì 26 maggio alle 5 è partito ed era atteso per venerdì 27 alle 14, l'ultimo giorno della nostra permanenza a Bobo Djoulasso, ma un guasto al locomotore l'ha fatto arrivare venerdì sera tardi. Lunedì 30 saranno sbrigate le formalità doganali e finalmente il 1° luglio arriverà a CASA SARA.



Il nuovo pozzo

Tra le novità positive che abbiamo trovato arrivando a CASA Sokourani c'è che sono iniziati i lavori di perforazione del secondo pozzo.

In verità i lavori si sono subito impiantati con il camion della trivella che si è impantanato in un campo appena arato reso ancora più morbido dal gran temporale del giorno prima.

Tornati alla carica giovedì, si è rotto un pezzo della trivella. (Questa è l'Africa!)

Ma stasera prima di partire da CASA SARA la trivella era in posizione per il via finale.



Ringraziamenti finali



L'inferno di Toussiana

Grazia ce lo aveva raccomandato di visitare la cava da cui si estraggono i mattoni con cui si sta costruendo il nostro Asilo. E aveva ragione. Nel Villaggio di Toussiana, a pochi chilometri da Sokourani si trova una zona molto ampia che gli uomini hanno scavato anche a profondità di 4-5 metri in modo regolare per estrarre i mattoni: pietre porose e compatte molte simili al nostro tufo, ma del tipico colore rosso di questa terra.



Per estrarre i mattoni servono l'ascia e il piccone. Il motore sono le braccia dell'uomo.



Con il piccone vengono tagliate nella roccia delle lastre rettangolari di almeno un metro. Dopo aver scavato in profondità per circa 20 centimetri, le lastre vengono estratte e divise in mattoni.



Vengono quindi portate in superficie, dove altri uomini con ascia e piccone le ripuliscono dalla terra e le affinano fino a trasformarle in un parallelepipedo di forma molto regolare.



Tutto questo sotto il sole cocente: quando abbiamo scattato queste foto eravamo vicini al mezzogiorno e la temperatura era non meno di 35°, non particolarmente alta grazie alle piogge di questi ultimi giorni.

Un uomo, in una giornata, arriva ad estrarre 50 mattoni e a finirli rendendoli pronti per la vendita. 50 mattoni si vendono a 6.000 Franchi CFA, pari a circa 9 euro, di questi 3 euro vanno all'operaio.



Ogni uomo porta con sé una tanica gialla piena di dolò, una bevanda alcolica ottenuta facendo fermentare il miglio. Questa bevanda dà vigore, ma logora il fegato, cosicché la morte per cirrosi epatica è molto frequente tra questi uomini e spesso li colpisce da giovani.

Gli operai, dopo aver acconsentito a farsi fotografare durante il lavoro, con il buon umore e la cordialità tipica dei burkinabé, ci hanno offerto un sorso di dolò e quindi hanno chiesto di scattare una foto ricordo tutti insieme.

Dopo di che hanno cortesemente presentato il conto: la richiesta di un piccolo contributo all'acquisto di altro dolò.

